

1257



L'UE ALL'ITALIA: RENZI E PADOAN FALLITI

15 febbraio 2017

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia

EXECUTIVE SUMMARY

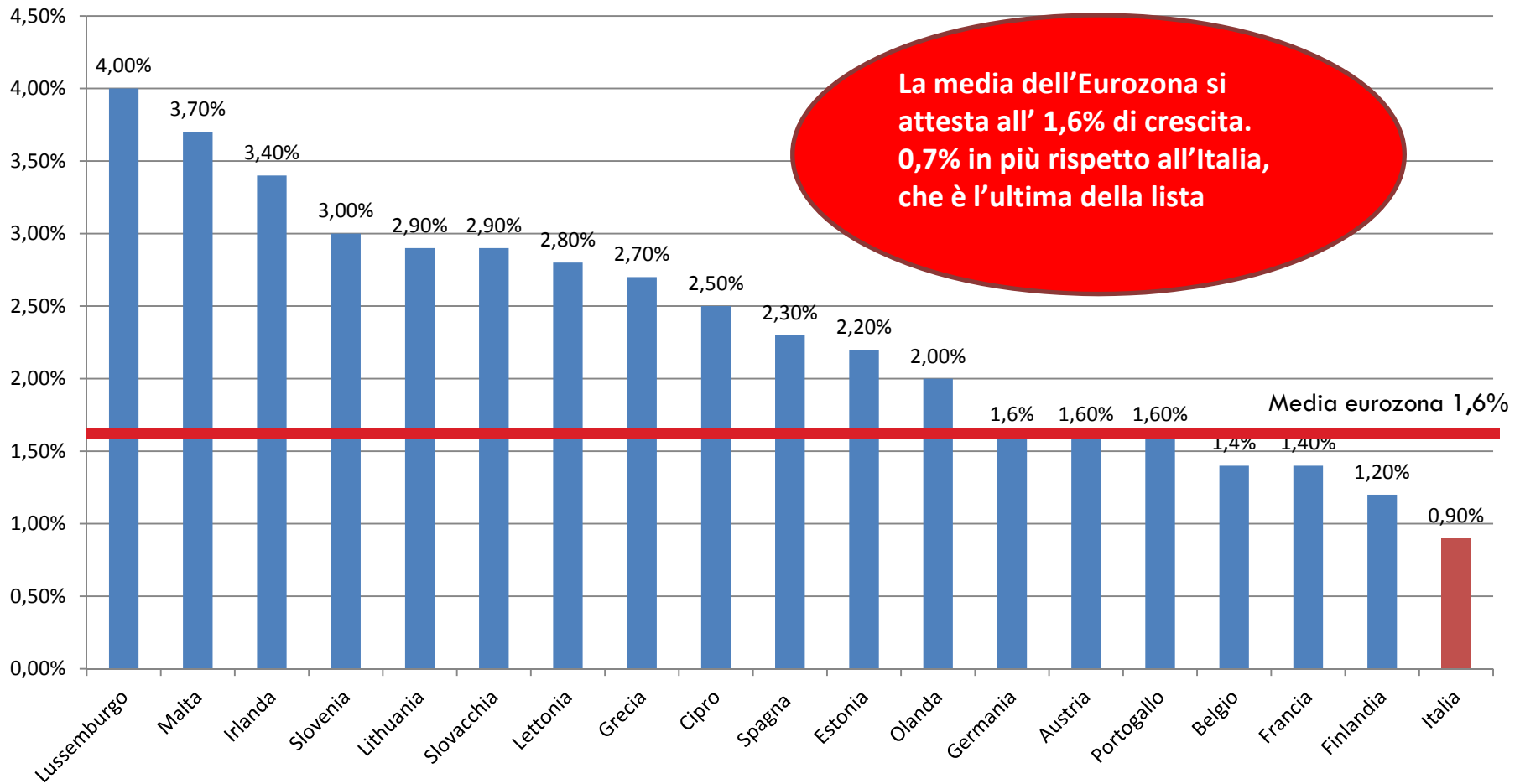
- Nelle Previsioni d'inverno presentate lunedì, la Commissione europea ha rivisto al rialzo l'aumento del PIL dell'Italia (da 0,7% a 0,9%) nel 2016, ma ha lasciato invariato a +0,9% quello che si attende per il 2017.
- Questo vuol dire che il nostro paese si attesta come il peggiore nell'Eurozona quanto a crescita del prodotto interno lordo. E la situazione non è diversa per quanto riguarda tasso di disoccupazione e debito pubblico, che si attestano tra i più alti dell'eurozona.
- Ingiustificate quindi, le parole del Ministro dell'economia Pier Carlo Padoan che si dice soddisfatto per le stime della Commissione.

INDICE

- 0,9%: ITALIA FANALINO DI CODA DELL'EUROZONA PER LA CRESCITA DEL PIL
- DEBITO PUBBLICO: SIAMO SECONDI SOLO ALLA GRECIA
- PREVISIONI SUL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEL 2017 NELL'EUROZONA
- I COMMENTI-ALESSANDRO BARBERA SU LA STAMPA
- I COMMENTI-FERDINANDO GIUGLIANO SU LA REPUBBLICA

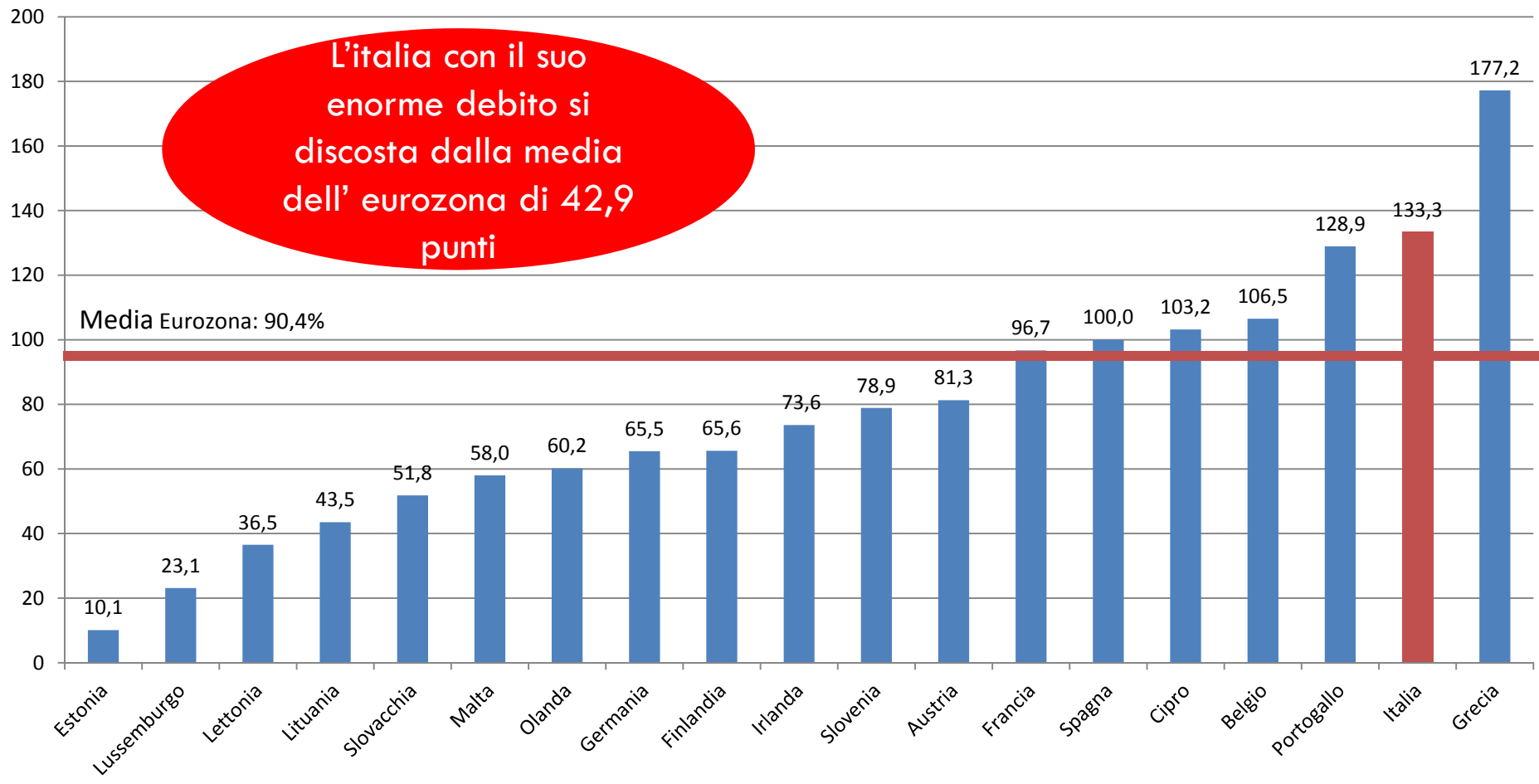
0,9%: ITALIA FANALINO DI CODA DELL'EUROZONA PER LA CRESCITA DEL PIL

4



DEBITO PUBBLICO: SIAMO SECONDI SOLO ALLA GRECIA

5



Fonte: Winter Forecast 2017 Commissione Europea

PREVISIONI SUL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEL 2017 NELL'EUROZONA



Fonte: Winter Forecast 2017 Commissione Europea

I COMMENTI-FERDINANDO GIUGLIANO SU LA REPUBBLICA

7

- Su Repubblica, Ferdinando Giugliano scrive: «Appena si cambia angolatura e zoom, lo 0,9% di crescita annuale appare molto più deludente.
- Prima di tutto, vale la pena allargare l'inquadratura al resto della zona euro. Questa scelta permette di eliminare gli effetti comuni a tutti gli Stati, come la politica monetaria espansiva della Banca Centrale Europea e la scelta collettiva di rilassare un po' i vincoli di bilancio.
- Il tasso di crescita del nostro Paese risulta così molto più basso di quello che ci si potrebbe aspettare. La Germania è cresciuta a ritmi più o meno doppi rispetto ai nostri e la Spagna addirittura tripli».

I COMMENTI-FERDINANDO GIUGLIANO SU LA REPUBBLICA

8

- E prosegue: «Il terzo piano regia, quello che guarda al futuro, è forse il più preoccupante. Il dato positivo riguarda la crescita già acquisita per il 2017, pari allo 0,3%. Il governo spera che questo possa spingerci verso la previsione ufficiale di 1% presentata a Bruxelles nello scorso autunno.
- Gli ostacoli che appaiono sono molti. Il primo rischio riguarda la spinta che verrà dalla politica monetaria. Ieri altri dati hanno mostrato che l'inflazione tedesca ha ormai raggiunto l'1,9% su base annua.
- La crescita dei prezzi nell'eurozona è solo 0,1 punti percentuali più bassa, dunque in linea con l'obiettivo della Bce di mantenere l'inflazione sotto il 2%.

I COMMENTI-FERDINANDO GIUGLIANO SU LA REPUBBLICA

- La risalita dei prezzi europei ha a che fare prima di tutto con il rialzo del prezzo del petrolio, il cui effetto scomparirà dalla misurazione dell'inflazione nei prossimi mesi.
- Ma, in un'eurozona in ripresa, è facile prevedere che i lavoratori cominceranno chiedere salari più alti, obbligando i negozianti ad alzare i prezzi.
- In questo scenario, il futuro degli acquisti di titoli di Stato e corporate da parte della Bce oltre il 2017 non è scontato.

I COMMENTI-FERDINANDO GIUGLIANO SU LA REPUBBLICA

10

- Gli investitori stanno già incominciando a preoccuparsi, come è evidente dalla leggera risalita dello spread tra Btp e Bund di queste settimane. Questo allargamento potrebbe rendere meno generose le condizioni a cui le banche prestano soldi a famiglie e a imprese, oltre ad aumentare la spesa per interessi del nostro governo.

I COMMENTI-FERDINANDO GIUGLIANO SU LA REPUBBLICA

11

- Il secondo timore riguarda proprio la finanza pubblica il dibattito pubblico di queste settimane è dominato dalla manovra di aggiustamento pari allo 0,2% di Pil che il governo italiano dovrà approvare nelle prossime settimane per evitare una procedura d'infrazione a livello europeo
- Più stringenti saranno ancora le richieste che la Commissione Europea ci invierà in autunno, quando dovremo portare il nostro rapporto tra deficit e Pil per il 2018 all'1,2%.
- L'effetto di queste misure sarà inevitabilmente depressivo. I ritmi di crescita del 2016, per quanto più alti che in passato, rischiano di diventare presto un lontano ricordo».

I COMMENTI-ALESSANDRO BARBERA SU LA STAMPA

- Su La Stampa, Alessandro Barbera commenta: “L’economia italiana nel 2016 è cresciuta di un decimale più del previsto, dello 0,9 per cento rispetto all’anno precedente.
- Gentiloni e Padoan esultano, eppure c’è poco da cantar vittoria. La crescita dell’ultimo trimestre è di appena due decimali, ancora la metà di quella tedesca.
- La fotografia perfetta la scatta il numero uno del Fondo monetario in Europa Jeffrey Franks: l’anno scorso l’eurozona è cresciuta più degli Stati Uniti, la Germania ha recuperato i livelli precedenti la crisi del 2011, la Francia quasi, Spagna e Italia no.

I COMMENTI-ALESSANDRO BARBERA SU LA STAMPA

- Ma se Madrid alla fine di quest'anno avrà riempito quel gap, per l'Italia di anni ce ne vorranno «altri sei» e «questo ci preoccupa.
- Il problema dell'Italia è un altro: come rafforzare la ripresa che resta - lo dicono gli ultimi dati della Commissione europea - la più debole della zona euro.
- Le risposte dovranno arrivare almeno in parte dal Documento di economia e finanza che il Tesoro dovrà presentare al massimo entro il 10 aprile: lì ci dovranno essere le prime indicazioni di politica economica per il 2018».